

Sommario Rassegna Stampa del 01/07/2016

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE DELLA SERA	<i>PIONIERE DELLA LETTERATURA FEDELE AL MONDO REALE</i>	2
IL FOGLIO	<i>IL PRAGMATISMO. DALLE ORIGINI AGLI SVILUPPI CONTEMPORANEI</i>	4
IL VENERDI' (LA REPUBBLICA)	<i>PERCHE' PER I CRISTIANI E' IMPORTANTE CONOSCERE LE ORIGINI DELLA CRISTIANITA'</i>	5
IMPRONTALAQUILA.ORG	<i>LIBRI: ONLINE IL VOLUME "IN UNA BAITA" DI ANTONIO TRICOMI</i>	6
INABRUZZO.COM	<i>PROGETTO LETTERARIO AZIENDA TERAMANA ALI D'ORO: PUBBLICATO RACCONTO DI TRICOMI</i>	7
TERAMONEWS.COM	<i>ANTONIO TRICOMI PER 2016: UN CONO NELLO SPAZIO. DIECI RACCONTI DAL GUSTO GALATTICO</i>	8



La raccolta

Da oggi col *Corriere* i romanzi e i saggi di Leonardo Sciascia

Di Stefano e Collura

alle pagine 44 e 45

La collana Da oggi in edicola con il quotidiano i libri dell'autore di Racalmuto. L'occasione per scoprire uno scrittore visionario e, per questo motivo, straordinariamente attuale. Come capì il «collega» (e amico) Italo Calvino

Pioniere della letteratura fedele al mondo reale

«Anti-Gadda» e «politico», Sciascia racconta tutto nel segno dell'impegno e della contemporaneità

di **Paolo Di Stefano**

Leonardo Sciascia è stato, per la letteratura italiana, un pioniere. Ha scritto polizieschi quando la *detective story* suscitava ingenuamente il sospetto di essere un genere «basso» a prescindere, popolare, indegno della grande letteratura. Ha scritto romanzi-inchiesta quando il raccontoverità emanava odore di giornalismo. Ha scritto pamphlet spesso «eretici» che scatenavano dibattiti e polemiche. Sciascia era difficilmente classificabile, tra narrazione pura, reportage, racconto storico, apologo, saggismo.

Nel 1954 Italo Calvino, uno scrittore anni-luce lontano da Sciascia, consiglia ad Alberto Carocci di pubblicare per «Nuovi Argomenti» le *Cronache scolastiche* di quell'ignoto maestro elementare di Racalmuto, presentandolo come un «giovane letterato molto intelligente»: le *Cronache* sarebbero uscite l'anno dopo sulla rivista per confluire, nel 1956, nel

volume di Laterza intitolato *Le parrocchie di Regalpetra*. Nello stesso anno, quando Sciascia propone a Calvino un altro racconto, *Stalin*, l'editor dell'Einaudi si dice poco convinto: «Potevi giocare di più». E aggiunge: «In qualche parte c'è troppo la cronaca degli avvenimenti storici, il resoconto di quel che pubblicano i giornali, senza abbastanza controparte di narrazione. E forse (ma lì ognuno ha il suo modo) un po' più di partecipazione pietosa per il personaggio (vedi Cassola) per salvarlo dalla macchietta. Insomma, è un libro a cui se tu ti sentissi di lavorarci ancora, potrebbe dire molto di più. Così è piuttosto superficiale, con un sospetto di facilità».

Quella mescolanza di materiali e forse di intenzioni non piaceva a un lettore intelligentissimo come Calvino. Non gli sarebbe piaciuto, nel 1957, neanche il nuovo racconto, *Il quarantotto*, giudicato poco coraggioso, sociologico, deludente, facile: «Chi se ne frega del costume? (...) Oggi la letteratura dev'essere *terribile*». Benché lo trovi scolastico e troppo vicino al modello bran-

catiano, Calvino preferisce nettamente il terzo racconto, *Gli zii di Sicilia*, che di lì a poco darà il titolo al primo libro einaudiano di Sciascia, un tritico di racconti che Vittorini ospiterà nella collana dei «Gettoni».

«Si capisce — disse Sciascia — che mi considero uno scrittore politico. In effetti, non c'è scrittore che non lo sia. Ma lo si è in due modi: o si offre la propria «irresponsabilità» al potere o la propria «responsabilità» a tutti. Io ho preferito questo secondo modo». Sciascia è posseduto dal demone del presente, e per questo viene percepito come uno scrittore forse troppo *engagé* (e forse con un eccessivo retaggio neorealistico) per essere un vero scrittore (il «costume» di cui parlava Calvino...). Eresia secentesca, declino della nobiltà settecentesca, Risorgimento e

spedizione garibaldina, guerra di Spagna, Seconda guerra mondiale, arretratezza siciliana, emigrazione, mafia: tutto ciò che Sciascia racconta è nel segno dell'impegno e in chiave di contemporaneità.

La sua prosa (in cui lo stesso Calvino avverte subito «una gran limpidezza di segno») non esaltava, in genere, i critici-critici. Mancava di letterarietà, andava troppo al sodo, senza eccessive ricercatezze stilistiche. Sciascia era l'anti-Gadda, si interessava troppo al mondo, alla società, alla politica per essere interessato anche alla letteratura, il mondo o la mente umana gli si potevano anche presentare indecifrabili e barocchi com'erano agli occhi di Gadda, ma a differenza del Gran Lombardo, il siciliano Sciascia è rimasto fedele a quell'andamento paratattico di cui parlò, molto precocemente, l'amico Pasolini. Mentre per Gadda la scrittura doveva rappresentare e mimare la complessità inestricabile del mondo, per Sciascia doveva non semplificarla, ma ridurla all'essenziale: la sua scrittura finiva per sfidare pericolosamente il grottesco che era nelle cose. Nella famosa intervista con Marcelle Padovani, intitolata *La Sicilia come metafora* (1979), Sciascia parlò di una «ragione che cammina sull'orlo della non ragione».

L'opera di Sciascia si sviluppa in questa tensione tra ragione (illuministica) e oscurità della non ragione, declinata come irrazionalità del Male o enigma cupo del Potere.

È dopo aver letto *Il giorno della civetta* che Calvino coglie al meglio la maniera di Sciascia e così gli scrive il 23 settembre 1960: «Sai fare qualcosa che nessuno sa fare in Italia: il racconto documentario, su di un problema, con vivezza visiva, finezza letteraria, abilità, scrittura sorvegliatissima, gusto saggistico quel tanto che ci vuole e non più, colore locale quel tanto che ci vuole e non più, inquadramento storico nazionale e di tutto il mondo intorno che ti salva dal ristret-

to regionalismo, e un polso morale che non viene mai meno». Soffermandosi sull'illuminismo, che nell'opinione comune della critica accomuna Sciascia e Calvino, quest'ultimo fa però dei distinguo, avvertendo in sé una tendenza al «fantastico-romantico, nonsense» e in Sciascia un più radicale «carattere di battaglia civile». E però precisa: «Ma tu hai, subito dietro di te, il relativismo di Pirandello, e il Gogol via Brancati, e continuamente tenuta presente la continuità Spagna-Sicilia: una serie di cariche esplosive sotto i pilastri del povero illuminismo (...)».

L'osservazione di Calvino andava acutamente a toccare lo stile proponendo all'amico

una chiave evolutiva per le prove a venire: «Io mi aspetto sempre che tu dia fuoco alle polveri, le polveri tragico-barocco-grottesche che hai accumulato. E questo potrà difficilmente avvenire senza un'esplosione formale, della tua levigatezza compositiva».

La previsione-suggerimento di Calvino si sarebbe avverata non tanto sul piano auspicato, quello formale (in cui Sciascia rimane fedele a se stesso), ma sul piano della visione, con l'approdo alle allucinazioni del *Contesto* e di *Todo modo*. La vera esplosione del non-fiction novel, tra testimonianza cronachistica e ricostruzione storica, si verifica nell'inesca-re in esso la miccia mostruosa

delle congetture: quelle congetture visionarie su innocenza e colpevolezza, su verità e menzogna necessarie a raggiungere nel profondo una possibile verità o almeno a far emergere, dietro le presunte certezze e gli stereotipi, i fantasmi dei fatti in fuga, «in una consequenzialità immaginativa o fantastica indefettibile» (sono parole sue). La perfezione di questa verità sfuggente, ambigua e ipotetica, sostiene Sciascia, «può essere dell'immaginazione, della fantasia; non della realtà». Strano caso di scrittore illuminista, Sciascia, che dietro la «levigatezza compositiva» nasconde ombre spesso davvero, come voleva Calvino, *terribili*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

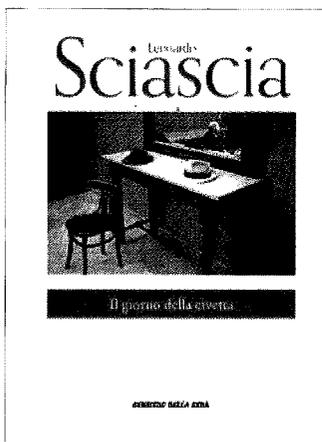
Il primo volume

La voce civile che denunciò il sistema criminale

Con il volume oggi in edicola prende il via la collana dedicata a Leonardo Sciascia (Racalmuto, 1921 - Palermo, 1989), che sarà in vendita insieme al «Corriere della Sera»: si comincia con *Il giorno della civetta* (ogni volume a € 6,90 più il prezzo del quotidiano), un romanzo del 1961, che segna per la letteratura, ma anche per la società civile italiana, un vero discrimine. È infatti il racconto di un delitto di mafia (ispirato a un fatto vero) e descrive con precisione un clima di omertà e di protezioni su cui la mafia poteva contare, di poteri compromessi, di manovre ordite dall'alto. E se la trama porta in sostanza a una sconfitta durissima per l'investigatore

capitano Bellodi, il libro ha invece la funzione fondamentale di segnare un caposaldo civile, poiché parla in modo esplicito di mafia. Ne fu tratto anche un film di un regista impegnato come Damiano Damiani, con Franco Nero e Claudia Cardinale. Tra gli altri volumi della collana, 25 titoli, nelle prossime settimane si potranno trovare romanzi, racconti e saggi dello scrittore siciliano, con la nuova veste editoriale e le nuove copertine con le fotografie di Ferdinando Scianna. L'8 luglio, il secondo volume in edicola sarà *A ciascuno il suo*, poliziesco ispirato a un vero fatto di cronaca, sullo sfondo di un paese siciliano. (Ida Bozzi)

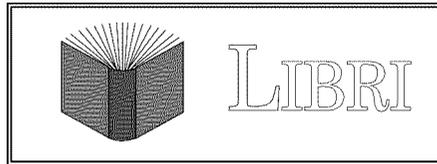
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del primo volume delle opere di Leonardo Sciascia, con una fotografia di Ferdinando Scianna. Il romanzo *Il giorno della civetta* è in edicola da oggi a € 6,90 più il costo del quotidiano



Il pragmatismo, la prima grande corrente di pensiero americana, nacque all'incirca 150 anni fa. In principio fu il Metaphysical Club, circolo che riuniva alcune tra le menti più brillanti e originali di Cambridge: da William James, autore dei monumentali "Principi di Psicologia", a Charles Sanders Peirce, il geniale padre della semiotica. E' a partire da questo nucleo incandescente che si sviluppa il pragmatismo. Di questa corrente di pensiero originale, fraintesa e spesso sottovalutata, faranno parte nei decenni successivi George Herbert Mead, uno dei primi grandi teorici del "Sé sociale", e John Dewey, forse l'emblema dell'intellettuale americano impegnato nelle tematiche sociali e politiche. Ma proprio nei decenni successivi alla morte di Dewey (1952), la buona stella del pragmatismo sembra eclissarsi. Sarà il dibattito tra Richard Rorty e Hilary Putnam a riportare in auge a partire dagli anni Settanta autori come Dewey, James, Peirce e Mead. Alla crescente curiosità nei confronti del pensiero pragmatista risponde questa raccolta di saggi. Il volume accompagna il lettore alla scoperta di una storia appassionante e ancora troppo poco conosciuta. Di questa storia, niente viene omesso: né il prequel (vedi Ralph Waldo Emerson e il "Circolo Metafisico"), né l'età classica che va da Peirce a Dewey, né il rapporto



R. M. Calcaterra, G. Maddalena, G. Marchetti

**IL PRAGMATISMO. DALLE ORIGINI
 AGLI SVILUPPI CONTEMPORANEI**

Carocci, 355 pp., 32 euro

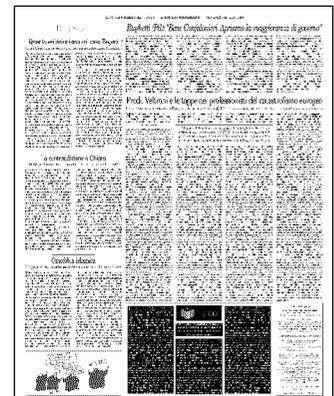
con altre correnti di pensiero, né gli esiti contemporanei. Ma quella che i curatori hanno allestito non è una semplice mostra fotografica degli eroi del pragmatismo. Al contrario, il progetto del volume ruota attorno a una tesi ben precisa: i pragmatisti classici, nonostante le divergenze e le varietà dei loro interessi, partecipano a un progetto comune, che ruota attorno ad alcuni punti fissi.

In primo luogo, l'adesione alla massima pragmatica formulata da Peirce. Secondo Peirce il significato di ciò in cui crediamo consiste negli effetti che le nostre credenze possono produrre. Il significato non è dunque un'intenzione soggettiva né uno stato mentale. Al contrario, va cercato nel piano concreto delle pratiche e degli effetti.

In secondo luogo, l'ispirazione darwiniana. Ma l'evoluzionismo qui

non è ideologia, non è la giustificazione "naturale" delle ingiustizie sociali. L'evoluzione funziona piuttosto come criterio: nessun genere, nessuna specie, nessuna regolarità nel mondo e nel pensiero è eterna o immutabile. Ogni stabilità è frutto del tempo e del cambiamento.

Infine, tutti i pragmatisti sono anti-cartesiani, in quanto rifiutano l'idea di una conoscenza immediata e indiscutibile della realtà. Ogni tentativo di conoscere la realtà è infatti mediato, discutibile, fallibile, e viene ispirato e orientato dagli interessi e dai bisogni umani. A partire da questo nucleo, gli autori mettono in scena in modo competente la compresenza di unità e pluralità dei punti di vista che caratterizza il pragmatismo. Inoltre, i loro contributi offrono spunti a tutti quei lettori che sono in cerca di una nuova "cassetta degli attrezzi", di nuovi concetti capaci di comprendere e interrogare la realtà al di là delle rigide opposizioni che hanno strutturato il pensiero e la politica del Novecento: natura contro cultura; individuo contro società; spiritualità contro tecnologia; ragione contro emozioni. Chiunque fosse interessato ad affrontare la complessità che caratterizza i nostri giorni senza rifugiarsi nelle banalizzazioni oggi tanto in voga, troverà in "Pragmatismo" strade aperte, battibili e alternative.



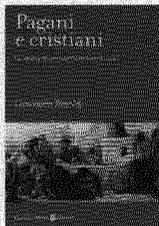


LA MIA
BABELE
CORRADO AUGIAS



Perché per i cristiani è importante conoscere le origini della cristianità

Penso che non sempre un normale credente rifletta su che cosa abbia significato l'irruzione del cristianesimo nella scena mondiale. Quanto tempo sia occorso perché la setta giudaica di un profeta giustiziato dai romani abbia preso coscienza di sé, si sia staccata dalla matrice ebraica, chiamandola cristianità. Eppure proprio quei primi anni dovrebbero essere per tutti i cristiani, cattolici in particolare, del più vivo interesse. A chiunque volesse davvero approfondire segnaliamo un saggio che spiega molte cose: *Pagani e cristiani* Giancarlo Rinaldi (Carocci); sottotitolo: *Storia di un conflitto (secoli I-IV)*. L'autore, ha insegnato all'Oriente di Napoli, è uno specialista di storia religiosa dell'Impero romano che nel nostro caso rappresenta una delle parti del conflitto richiamato dal sottotitolo e che, come



PAGANI E CRISTIANI
Giancarlo Rinaldi
Carocci
pp. 485
euro 38

giustamente nota l'autore, «è il capitolo più interessante della storia della cultura antica». In quei primi secoli della nostra era, vennero a confronto due visioni lontanissime una dall'altra; dall'interno del giudaismo si mise in luce questa nuova corrente che, al contrario delle precedenti, era caratterizzata da una forte spinta al proselitismo. Gesù si era limitato a predicare all'interno del minuscolo territorio compreso tra Galilea e Giudea; aveva parlato ad artigiani, contadini e pastori. I nuovi adepti, e l'irrequieto Paolo di Tarso in primo luogo, vollero invece estendere questo insegnamento

all'intero mondo conosciuto, uscire dalla Palestina, coprire l'Occidente, arrivare fino alla Spagna – anche se è dubbio che questo sia effettivamente riuscito. Avvincente è il racconto sul modo in cui i vari imperatori romani, da Tiberio in poi, reagirono di fronte al problema; come se la cavarono i governatori delle provincie davanti a quesiti senza precedenti. Gallione, per esempio, fratello del filosofo Lucio Anneo Seneca che, forse memore di quanto accaduto al collega Ponzio Pilato a Gerusalemme, rifiutò di mettere le mani in una diatriba religiosa scoppiata a Corinto tra Paolo di Tarso e i locali rabbini. Il popolo non capiva questi fedeli, Tacito e Svetonio li descrivevano come «nemici dell'umanità», Nerone diede loro la colpa per l'incendio di Roma (anno 64) che forse lui stesso aveva fatto appiccare. Eventi, anche dal solo punto di vista narrativo, del più vivido interesse.



LIBRI: ONLINE IL VOLUME "IN UNA BAITA" DI ANTONIO TRICOMI

Continua il progetto "2016: un cono nello spazio, Dieci racconti dal gusto galattico" ideato dall'azienda teramana Ali d'Oro, con la pubblicazione, sul sito <http://www.alidoro.it>, del racconto di Antonio Tricomi "In una baita". Antonio Tricomi e' nato nel 1975. Ha pubblicato i volumi di saggistica Sull'opera mancata di Pasolini. Un autore irrisolto e il suo laboratorio [...]

Continua il progetto "2016: un cono nello spazio, Dieci racconti dal gusto galattico" ideato dall'azienda teramana Ali d'Oro, con la pubblicazione, sul sito <http://www.alidoro.it>, del racconto di Antonio Tricomi "In una baita". Antonio Tricomi e' nato nel 1975. Ha pubblicato i volumi di saggistica Sull'opera mancata di Pasolini.

Un autore irrisolto e il suo laboratorio (Carocci, 2005), Pasolini: gesto e maniera (Rubbettino, 2005), Il brogliaccio lasco dell'umanista. Cinema, cronaca, letteratura (Affinita' Elettive, 2007), La Repubblica delle Lettere. Generazioni, scrittori, societa' nell'Italia contemporanea (Quodlibet, 2010), In corso d'opera. Scritti su Pasolini (Transeuropa, 2011), Nessuna militanza, nessun compiacimento. Poveri esercizi di critica non dovuta (Galaad, 2014), Fotogrammi dal moderno. Glosse sul cinema e la letteratura (Rosenberg & Sellier, 2015). Con Mario Pezzella, ha curato I fantasmi del moderno. Temi e figure del cinema noir (Cattedrale, 2010) e I corpi del Potere. Il cinema di Aleksandr Sokurov (Jaca Book, 2012). E' autore del libro di quasi-versi la polvere (Stamperia dell'Arancio, 2006) e di due e-book: il falso diario Rimasugli di anima sporca (Guaraldi, 2001) e il saggio La biblioteca "Petrolio": costruzione di un intertesto (Guaraldi, 2001). Il volume, edito dalla Duende Edizioni di Paolo Ruggieri e Paola Vagnozzi e curato dalla giornalista Antonella Gaita, racchiudera' dieci racconti firmati da giornalisti e scrittori: Giovanni Agnoloni, Valeria Bellagamba, Tiziana Bronzato, Alessandro Di Emidio, Luca Maggitti, Marino Magliani, Rino Orsatti, Gabriella Santini, Michele Toniolo, Antonio Tricomi.

Il ricavato dell'iniziativa sara' interamente devoluto alla Fondazione Anffas Onlus di Teramo (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilita' intellettiva e/o relazionale). Il titolo dell'edizione di quest'anno, "2016: un cono nello spazio. Dieci racconti dal gusto galattico", e' un omaggio alla fantascienza e a uno dei piu' celebri capolavori cinematografici del genere, 2001: Odissea nello spazio di Stanley Kubrick. Online gia' il racconto di Giovanni Agnoloni "Il festival alieno", Michele Toniolo "Stralci da una relazione contraddittoria sulla solitudine" e Luca Maggitti "Download".

PROGETTO LETTERARIO AZIENDA TERAMANA ALI D'ORO: PUBBLICATO RACCONTO DI TRICOMI**Progetto letterario azienda teramana Ali d'Oro: pubblicato racconto di Tricomi**

Teramo - (F.C.). Continua il progetto "2016: un cono nello spazio, Dieci racconti dal gusto galattico" ideato dall'azienda teramana Ali d'Oro, con la pubblicazione, sul sito <http://www.alidoro.it>, del racconto di Antonio Tricomi "In una baita". Antonio Tricomi e' nato nel 1975. Ha pubblicato i volumi di saggistica *Sull'opera mancata di Pasolini. Un autore irrisolto e il suo laboratorio* (Carocci, 2005), *Pasolini: gesto e maniera* (Rubbettino, 2005), *Il brogliaccio lasco dell'umanista. Cinema, cronaca, letteratura* (Affinita' Elettive, 2007), *La Repubblica delle Lettere. Generazioni, scrittori, societa' nell'Italia contemporanea* (Quodlibet, 2010), *In corso d'opera. Scritti su Pasolini* (Transeuropa, 2011), *Nessuna militanza, nessun compiacimento. Poveri esercizi di critica non dovuta* (Galaad, 2014), *Fotogrammi dal moderno. Glosse sul cinema e la letteratura* (Rosenberg & Sellier, 2015). Con Mario Pezzella, ha curato *I fantasmi del moderno. Temi e figure del cinema noir* (Cattedrale, 2010) e *I corpi del Potere. Il cinema di Aleksandr Sokurov* (Jaca Book, 2012). E' autore del libro di quasi-versi *la polvere* (Stamperia dell'Arancio, 2006) e di due e-book: *il falso diario Rimasugli di anima sporca* (Guaraldi, 2001) e il saggio *La biblioteca "Petrolio": costruzione di un intertesto* (Guaraldi, 2001). Il volume, edito dalla Duende Edizioni di Paolo Ruggieri e Paola Vagnozzi e curato dalla giornalista Antonella Gaita, racchiudera' dieci racconti firmati da giornalisti e scrittori: Giovanni Agnoloni, Valeria Bellagamba, Tiziana Bronzato, Alessandro Di Emidio, Luca Maggitti, Marino Magliani, Rino Orsatti, Gabriella Santini, Michele Toniolo, Antonio Tricomi. Il ricavato dell'iniziativa sara' interamente devoluto alla Fondazione Anffas Onlus di Teramo (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilita' intellettiva e/o relazionale). Il titolo dell'edizione di quest'anno, "2016: un cono nello spazio. Dieci racconti dal gusto galattico", e' un omaggio alla fantascienza e a uno dei piu' celebri capolavori cinematografici del genere, 2001: Odissea nello spazio di Stanley Kubrick. Online gia' il racconto di Giovanni Agnoloni "Il festival alieno", Michele Toniolo "Stralci da una relazione contraddittoria sulla solitudine" e Luca Maggitti "Download".

ANTONIO TRICOMI PER 2016: UN CONO NELLO SPAZIO. DIECI RACCONTI DAL GUSTO GALATTICO

Continua il progetto 2016: un cono nello spazio, Dieci racconti dal gusto galattico ideato dall'azienda teramana Ali d'Oro, con la pubblicazione, sul sito <http://www.alidoro.it>, del racconto di Antonio Tricomi In una baita.

Antonio Tricomi è nato nel 1975. Ha pubblicato i volumi di saggistica Sullopera mancata di Pasolini. Un autore irrisolto e il suo laboratorio (Carocci, 2005), Pasolini: gesto e maniera (Rubbettino, 2005), Il brogliaccio lasco dell'umanista. Cinema, cronaca, letteratura (Affinità Elettive, 2007), La Repubblica delle Lettere. Generazioni, scrittori, società nell'Italia contemporanea (Quodlibet, 2010), In corso dopera. Scritti su Pasolini (Transeuropa, 2011), Nessuna militanza, nessun compiacimento. Poveri esercizi di critica non dovuta (Galaad, 2014), Fotogrammi dal moderno. Glosse sul cinema e la letteratura (Rosenberg & Sellier, 2015). Con Mario Pezzella, ha curato I fantasmi del moderno. Temi e figure del cinema noir (Cattedrale, 2010) e I corpi del Potere. Il cinema di Aleksandr Sokurov (Jaca Book, 2012). È autore del libro di quasi-versi la polvere (Stamperia dell'Arancio, 2006) e di due e-book: il falso diario Rimasugli di anima sporca (Guaraldi, 2001) e il saggio La biblioteca Petrolio: costruzione di un intertesto (Guaraldi, 2001).

Il volume, edito dalla Duende Edizioni di Paolo Ruggieri e Paola Vagnozzi e curato dalla giornalista Antonella Gaita, racchiuderà dieci racconti firmati da giornalisti e scrittori: Giovanni Agnoloni, Valeria Bellagamba, Tiziana Bronzato, Alessandro Di Emidio, Luca Maggitti, Marino Magliani, Rino Orsatti, Gabriella Santini, Michele Toniolo, Antonio Tricomi.

Il ricavato dell'iniziativa sarà interamente devoluto alla Fondazione Anffas Onlus di Teramo (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale).

Il titolo dell'edizione di quest'anno, 2016: un cono nello spazio. Dieci racconti dal gusto galattico, è un omaggio alla fantascienza e a uno dei più celebri capolavori cinematografici del genere, 2001: Odissea nello spazio di Stanley Kubrick.

On line già il racconto di Giovanni Agnoloni Il festival alieno, Michele Toniolo Stralci da una relazione contraddittoria sulla solitudine e Luca Maggitti Download.